

DIOCESI DI AREZZO-CORTONA- SANSEPOLCRO

DOCUMENTO DI SINTESI
DELLA FASE PROFETICA



INTRODUZIONE

Per la Fase Profetica in Diocesi, recepito lo Strumento di Lavoro, in accordo e dialogo con il Vescovo, sono stati coinvolti gli Organismi di Partecipazione (Consiglio Presbiterale, Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Pastorale Diocesano dei Giovani) e l'équipe diocesana del Cammino Sinodale della quale, per questa terza fase, hanno fatto parte anche i referenti dei Vicariati, i quali avevano animato le attività della Fase Narrativa e Sapienziale. Le schede su cui ogni gruppo ha avuto libertà di scelta sono state la numero 6, 7 e 12. È stato fatto anche un invito aperto a tutti i soggetti interessati nelle precedenti fasi del Cammino Sinodale di lavorare su schede scelte per ambito di interesse. Ha risposto l'Azione Cattolica i cui i contributi riguardano le schede numero 5, 8 ed 11.

FASE PROFETICA IN DIOCESI

SCHEDA 6. Nei vari contributi ricevuti, sul tema della **scheda 6, “protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale”** sono emersi i seguenti punti:

- **Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?**

Creazione di uno o più spazi dedicati ai giovani, luoghi di condivisione, collaborazione e incontro, pensati non solo come ambienti fisici, ma come veri e propri punti di riferimento per la crescita personale e comunitaria. Organizzare esperienze di vita comunitaria che permettano ai giovani di sperimentare la bellezza della fraternità, della preghiera e del servizio, per rafforzare il senso di appartenenza e corresponsabilità.

- **Come procedere per attuarle?**

Formare figure di riferimento che facilitino il coordinamento tra le diverse realtà ecclesiali e promuovano un dialogo strutturato e operativo. Per garantire un'interazione più efficace e mirata, investire nella formazione e nella comunicazione verso i giovani, anche destinando risorse economiche. Riqualificazione e ottimizzazione degli spazi parrocchiali. Partecipazione attiva e responsabile dei giovani nei processi decisionali ecclesiali. Una formazione qualificata di sacerdoti e animatori.

- **Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

Superare la visione attuale di una pastorale a settori. Favorire un dialogo più inclusivo e autentico, capace di generare fiducia. Apertura e collaborazione con realtà esterne alla Chiesa per un'integrazione concreta tra le iniziative ecclesiali e il contesto sociale.

- **A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di coprogettazione?**

Costruire una rete stabile tra i vari uffici pastorali per una progettazione condivisa.

- **Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?**

Riteniamo che un'esperienza positiva da condividere, in linea con la sfida missionaria di una "Chiesa in uscita", sia l'esperienza iniziata da poco in Diocesi di un Consiglio Pastorale Diocesano dei Giovani. Esso non è un soggetto ulteriore e parallelo al Consiglio Pastorale Diocesano, né svincolato o alternativo alle proposte diocesane, bensì un luogo privilegiato di ascolto dei giovani ed un'opportunità data di essere corresponsabili con un taglio e prospettiva propria della vita giovane a quanto la Diocesi propone e mette in atto.

SCHEDA 7. Nei vari contributi ricevuti, sul tema della **scheda 7, "formazione sinodale comunitaria e condivisa"** sono emerse due traiettorie ben evidenti:

1. *Una formazione che coinvolga in modo congiunto membri del popolo di Dio (presbiteri, religiosi e laici) e che non escluda chi non vi partecipa.*
2. *Una formazione che parta dalla vita e ad essa ritorni, evitando proposte sbilanciate solo sull'aspetto dottrinale/scolastico.*

- **Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale?**

Ricentrare la formazione sugli adulti creando spazi di ascolto e di condivisione di esperienze forti che possano permettere di confrontarsi ed entrare in dialogo.Cogliere le opportunità offerte dalle realtà che sono presenti nel territorio. Nella formazione missionaria dei battezzati non devono essere trascurate le proposte che riguardano il primo annuncio. Progettazione diocesana suggerendo almeno tre incontri all'anno in comune, includendo sacerdoti, religiosi e laici. Primato della Parola di Dio: la Lectio Divina può essere incentivata e colta come occasione di crescita della vita spirituale, confronto e stimolo alla testimonianza. Promuovere la conversazione spirituale in più ambiti dell'azione

pastorale e della vita ecclesiale come metodo di discernimento e di crescita nell'ascolto reciproco. Porre attenzione alla sostenibilità delle proposte attraverso la cura dei calendari del piano pastorale.

- **Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

Favorire l'uso di strutture diocesane per esperienze (anche brevi) di comunità e condivisione. Consideriamo una risorsa la condivisione delle proposte di formazione dei movimenti associativi a beneficio di tutta la Diocesi. Lavorare a livello vicariale, valorizzando la figura del Delegato Diocesano per la Formazione, che dovrebbe avvalersi dell'aiuto e lavoro di un'équipe, con lo scopo di creare una rete tra le realtà diocesane.

- **Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

Si percepisce un'immagine di comunità parrocchiali degli anni '80, quando il clero era omogeneo e la vita parrocchiale molto intensa. Di fronte ai cambiamenti del tessuto sociale e della partecipazione si deve prendere atto di una ostinata concentrazione dell'azione pastorale quasi esclusivamente sulla liturgia e sull'amministrazione dei sacramenti. È necessario liberarci dalla paura dei numeri e delle chiese vuote, del declino delle comunità e preoccuparsi della trasmissione della fede. Resistenza ad una conversione personale per accogliere e applicare lo stile sinodale. Per esempio, sarebbe utile e fruttuoso adottare un metodo di verifica per le attività e i progetti, sia parrocchiali che diocesani, per essere disponibili al cambiamento.

SCHEDA 12. Nei vari contributi ricevuti, sul tema della **scheda 12, "forme sinodali di guida della comunità"** sono emersi i seguenti punti:

- **Quali proposte sono state scelte come rilevanti per la propria Chiesa locale?**

Ripensare la presenza della Chiesa nel territorio tenendo conto delle peculiarità, senza farsi bloccare dai confini geografici. Richiamo di una formazione unitaria, con un accento sul bisogno di comunione tra sacerdoti, tesa ad un risveglio e stimolo per tutti alla condivisione e corresponsabilità nell'azione pastorale. Ripensare la parrocchia e la guida delle comunità cristiane in orizzonte missionario. Definire le condizioni di possibilità e sostenibilità delle comunità piccole o distanti dalla comunità di riferimento: le Unità Pastorali. A questo tema si lega strettamente la questione della Legale Rappresentanza, dell'amministrazione e della necessità di nominare Amministratori Parrocchiali figure della comunità che non siano esclusivamente presbiteri. Istituzione di Équipe Pastorali,

coordinate dal parroco, per una comunità che sia generativa, proposte già nel 1985 dal Sinodo Straordinario dei Vescovi. All'interno delle Équipe Pastorali individuare collaboratori che facciano da collegamento, non solo verticale tra Parrocchia e Diocesi, ma anche orizzontale tra Parrocchie. Responsabilizzare e valorizzare gli organismi di partecipazione da istituire con metodo sinodale, bilanciando la presenza di Consiglieri scelti dalla comunità e coloro che sono cooptati direttamente dal parroco. Nella scelta si ponga attenzione alla figura del Consigliere come persona impegnata nella testimonianza della fede e con caratteristiche di professionalità. Programmare la pastorale in modo unitario, sotto la guida e coordinamento di una figura, il Vicario o Delegato per la Pastorale. Accompagnare i sacerdoti che arrivano da altri paesi e contesti culturali. Si propone la figura di un mediatore culturale che ne curi l'inserimento e la conoscenza della comunità affidata, per evitare che un incarico pastorale si possa ridurre ad un reciproco adattarsi, a scapito di un ministero fecondo. Viene sottolineata l'importanza di una formazione specifica dei seminaristi alla sinodalità, alla corresponsabilità ministeriale e al lavoro di equipe dei seminari e del cammino dei seminaristi, i sacerdoti di domani, la cui formazione continua deve guidarne la conversione con una costante cura e attenzione alla sinodalità. Valorizzare la struttura intermedia del Vicariato, che riunisce più parrocchie o Unità Pastorali per un annuncio efficace ed attuale del Vangelo, attraverso un aiuto reciproco ed una comune progettazione. Per favorire la comunione di comunità, creare occasioni di celebrazioni comuni e che tali occasioni siano sottolineate e suggerite dal Vescovo come stimolo alla Diocesi. Istituire un Consiglio Pastorale Vicariale, che in certi casi può sostituire quello delle parrocchie più piccole.

- **Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti etc.) su cui possiamo contare?**

I ministeri istituiti e tante persone che già svolgono servizi nelle comunità. Riteniamo opportuno che i ruoli siano ben definiti e comuni per tutta la diocesi in maniera che non ci sia confusione. Ugualmente deve essere definito un comune cammino formativo specifico iniziale e permanente. In particolare, implementare la figura del catechista "referente di piccole comunità", come presentato nella *Nota CEI (2022)*: a livello nazionale si richiede la definizione di un iter formativo mirato ed elaborato tramite il discernimento e la sperimentazione. La figura del Catechista. È necessario sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, il ruolo di catechista come ministro istituito, presentato nella *Nota CEI (2022)*, In Italia dovrebbe essere chiarito il triplice scopo della figura del catechista: **a.** Guidare l'iniziazione cristiana dei ragazzi e svolgere il servizio dell'annuncio nel catecumenato degli adulti; **b.** Può anche essere, sotto la moderazione del parroco, un referente di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero; **c.**

Può guidare, in mancanza di diaconi e in collaborazione con Lettori e Accoliti istituiti, le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero e in attesa dell'Eucaristia. Tutto ciò richiede non solo la dettagliata descrizione del ruolo, ma anche un iter formativo mirato ed elaborato tramite il discernimento e la sperimentazione.

- **Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?**

Accogliere e ripensare da parte del clero il proprio ruolo di presbitero con stile sinodale. Occorre separare nelle figure dei parroci la parte di guida spirituale da quella “burocratica”, che dirige e amministra la comunità ed i suoi beni. Mettere da parte atteggiamento di sospetto e diffidenza verso i cambiamenti e chi se ne fa promotore. Questo limite si evidenzia anche tra Movimenti, Associazioni e realtà comunitarie che vivono in maniera autoreferenziale, rendendo difficile il cammino unitario. Il fattore geografico e il campanilismo possono essere fattori di resistenza quando si pensa un nuovo modo di distribuire la comunità sul territorio e una pastorale unitaria.

CONTRIBUTI DI ALTRI GRUPPI E MOVIMENTI

SCHEDA 5. Nei vari contributi ricevuti, sul tema della **scheda 5**, “**centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale**” sono emersi i seguenti punti:

Evitare una “pastorale degli eventi” attenta maggiormente al tema da trattare che alla sensibilità personale dei componenti di una comunità. Trovare il coraggio di valorizzare la spontaneità dei singoli carismi. Pastorale d'ascolto e non di progetto con pericolo di accentramento della pastorale solo in senso verticale. Attenzione ai poveri e agli extracomunitari attraverso un coordinamento di tutti i soggetti preposti al presidio ed aiuto sociali. Tra questi ripensare ruolo ed azione della Caritas, non solo come aiuto con pacco alimentare. Utilizzare le strutture parrocchiali (canoniche) dismesse come ambienti da mettere a disposizione di nuclei familiari in difficoltà economiche o di situazioni di emarginazione. Chiedere la collaborazione del volontariato e dei giovani per rendere tali ambienti ospitali e decorosi. Centralità della famiglia e delle fragilità ad essa connesse: affettive, di orientamento sessuale, di integrazione in un nuovo contesto sociale e comunitario.

SCHEDA 8. Nei vari contributi ricevuti, sul tema della **scheda 8, “formazione alla vita e alla fede nelle diverse età”** sono emersi i seguenti punti:

Punto di partenza è la conversione del cuore e dell’azione pastorale. Ridefinire l’orizzonte della conversione: il gruppo come luogo di incontro di volti e persone, la consapevolezza di essere molti e diversi, ma in un’unica Chiesa del Signore. Centralità della famiglia da cui parte ogni azione pastorale e annuncio del Vangelo. Correggere lo sbilanciamento della catechesi solo sul cammino dell’iniziazione cristiana. Porre attenzione ai giovani come protagonisti dell’azione pastorale e non “forza lavoro” delle attività organizzate da altri per altri. Puntare sulla qualità del messaggio e dell’orizzonte formativo, concentrando lo sguardo sul tema della dignità della persona e sulla fondamentale costituzione della vita umana, la relazione.

SCHEDA 11. Nei vari contributi ricevuti, sul tema della **scheda 11, “discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici”** sono emersi i seguenti punti:

Preparare tutta la comunità parrocchiale ad accettare che la vita pastorale nei momenti quotidiani di culto, annuncio e testimonianza siano guidati, in alcuni casi anche amministrati da laici formati in maniera opportuna, delegati dal Vescovo o, dove possibile, dal parroco. Riporre attenzione su quelle comunità dove non sono presenti gli strumenti essenziali per la corresponsabilità come il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici. Aiutare le comunità di più parrocchie in Unità Pastorale ad aprirsi le une alle altre. In relazione alla promozione di nuovi ministeri in prospettiva missionaria, un argomento attuale e molto urgente è quello di conoscere e, nei limiti del possibile, governare le nuove tecnologie e l’intelligenza artificiale. A livello diocesano potrebbe essere individuato un gruppo interdisciplinare e intergenerazionale che abbia lo scopo di informare e di sviluppare il dibattito con spirito critico. Pensare un percorso formativo che aiuti la Diocesi a far crescere la ministerialità laicale. Valorizzare nei ministeri laicali uno stile di accoglienza declinato a vari livelli: accoglienza di bisogni, fragilità e condizioni di vita sociale ed economica mettendo al centro il valore e la dignità della persona, accanto allo sforzo di un aiuto ai bisogni immediati.

CONCLUSIONE

Grati a Dio e alla Chiesa Italiana per il percorso del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia, affidiamo innanzitutto allo Spirito santo tutto il lavoro e lo sforzo di questi quattro anni, in attesa di vivere l'evento della prossima Assemblea Sinodale Nazionale e di conoscere quanto la Chiesa Italiana vorrà scegliere per il proprio futuro immediato e più remoto.

Arezzo, 28 febbraio 2025

*L'équipe diocesana per il Cammino Sinodale della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro,
con approvazione del Vescovo Andrea Migliavacca*

